

Archivio Antico Regime
(1411 - 1797)

L'Archivio *Antico Regime* è costituito da 150 buste che coprono un arco cronologico che va dal 1411 al 1797 ed è corredato da un inventario analitico. Del periodo della prima dominazione veneziana (1339-1381) nulla è rimasto; più consistente è la documentazione relativa al secondo e ultimo periodo della dominazione veneziana dal 1388 fino alla caduta della Repubblica nel 1797. Di questo periodo il materiale di maggior interesse sono i registri dell'**estimo con disegno** del 1717 (detto **Catasto Asolano**); si tratta di n. 187 mappe suddivise in 4 registri corrispondenti a ciascuno dei 4 quartieri in cui era diviso il territorio e di 35 registri di stime. Mancano le due mappe del centro storico di Asolo e le mappe del territorio di Casoni



Foglio 1° di Altivole, A.M.A., b. 90

e di Mussolente. La prima vera fonte archivistica asolana che consente di osservare il sedimentarsi degli atti è il volume degli **Statuti di Treviso** del 1411, in pergamena; è la copia più antica degli Statuti di Treviso di cui l'originale è andato smarrito e per quanto riguarda la copia asolana, essa è rimasta in vigore dal 1316 al 1797. Al suo interno, oltre agli Statuti, sono trascritte lettere ducali inviate ad Asolo, sentenze dei podestà asolani, lettere ducali inviate a Treviso e di interesse anche per Asolo, provvisori della Provvedaria di Treviso, atti e decreti del periodo della Signoria di Caterina Cornaro (1489-1509). Altrettanto importante per la storia di questa Città è il **Libro Rosso**, una raccolta ufficiale delle memorie di Asolo dal 1389 al 1622 ed il suo seguito il **Libro Giallo** che arriva cronologicamente al 1802. Il Libro Rosso, compilato a partire dal 1612 quando il Consiglio, considerate le cattive condizioni in cui appariva il libro della Cancelleria, decise di affidare ad alcuni funzionari la trascrizione degli atti ritenuti più importanti per la storia della

- 1898 fece il regesto di 4194 schede di documenti conservati a Venezia e riguardanti Asolo dal 587 al 1802;
- il **Codex asiliense** redatto dal Giomo e costituito da 362 documenti trascritti dagli originali conservati nell'Archivio di Stato di Venezia e per lo più inediti;
- 49 manoscritti** dal XVII alla fine del XIX secolo, di cui fanno parte cronache di storia locale, zibaldoni, commedie.

La composizione dell'Archivio di questo periodo dovrebbe "raccontare" dei tre principali organi di governo (Podestà, Consiglio cittadino, Podesteria); in realtà come si può capire dall'elenco del materiale su esposto, ad oggi troviamo gli atti emanati dal **Consiglio** (libri delle parti e registri estimi); la cancelleria del **Podestà** è andata quasi del tutto dispersa salvo quanto si trova in Archivio di Stato di Treviso, nulla è conservato degli atti della **Podesteria** ossia la rappresentanza dei distrettuali con i 4 capi di colmello. Per quanto riguarda poi il **Collegio dei notai**, i repertori si trovano in gran parte nell'Archivio di Stato a Bassano, per gli atti fino al 1814 e poi nell'Archivio di Stato a Treviso. L'Archivio del **Clero** è andato quasi del tutto disperso anche se qualche atto si trova presso la prepositura di Asolo.

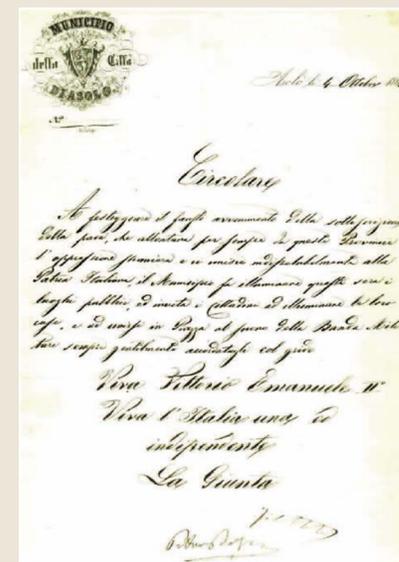
Archivio comunale dell'Epoca Austro Francese
(1797 - 1814)

Nell'Archivio dell'*Epoca Austro Francese* sono ordinate 51 buste di atti dell'Amministrazione. L'inventario è in fase di redazione.

Archivio comunale Otto-Novecentesco
(1815 - 1950)

L'Archivio *Otto-Novecentesco* conserva n. 503 buste di atti dell'Amministrazione dal 1815 al 1950 corredati dai **registri di protocollo** (dal 1833 al 1950) con un inventario analitico fino al 1850 e sintetico per il periodo successivo. Comprende i registri di **delibere di Giunta** dal 1867 al 1927, di **Consiglio** dal 1862 al 1927 e del **Podestà** dal 1927 al 1944.

L'**Archivio Anagrafe Asolana** è costituito da 22 buste con registri dello stato civile (1806-1814), registri della popolazione napoleonici (1811-1814) e registri della popolazione del 1833 e del 1850.



Circolare del 4 ottobre 1866, A.M.A., b. 269

- Sono inoltre conservati:
- Archivio Comacchio** (18 buste) per lo più materiale cartaceo e fotografico dono dell'autore di cui fanno parte anche la raccolta di tesi di laurea con argomento Asolo e l'asolano discusse tra il 1965 e il 1983 (n. 21);

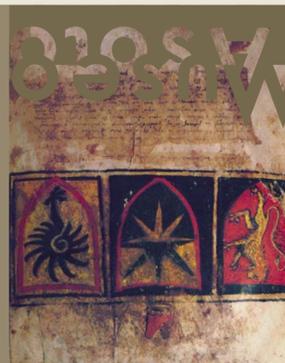
- Archivio Famiglia Dall'Armi Trieste** che conserva 11 buste di registri di pergamene e atti privati, dal XV al XIX sec. con inventario;
- Archivio della Società Operaia di Mutuo Soccorso** (1878 - 1953) (28 buste) di cui esiste un inventario;
- Archivio V. L. Paladini** donato dal prof. Augusto Le Lievre (1 busta).

Sono inoltre raccolte 30 tesi di laurea discusse tra il 1995 e il 2006 riguardanti storia, arte, economia, ingegneria e relative al territorio asolano.

- Sono inoltre conservate:
- 59 ducali** dal XVI secolo; sono di vario tipo dall'autenticazione di un atto di procura, ad un ordine di esazione, una lettera di ringraziamento, di richiamo alla concessione di privilegio, di grazia etc. La maggior parte è priva del sigillo metallico e non sono restaurate;
 - circa 1500 pergamene** sciolte di provenienza privata dal XIV al XVII secolo;
 - lo **Schedario asolano** formato da Giuseppe Giomo, asolano e direttore reggente dell'Archivio di Stato di Venezia, che nel

Comunità a beneficio dei posteri, è considerato un documento eccezionale perché riporta integralmente privilegi concessi alla Comunità, lettere dogali, testamenti, cronache. Utilissimi per una storia del paesaggio e della proprietà della podesteria asolana che comprendeva il territorio da Romano d'Ezzelino fino a Cornuda, sono i **registri d'estimo** dei cittadini, del clero, dei distrettuali e dei forestieri raccolti dal 1470 al 1694 (n. 60). A questi di deve aggiungere l'estimo con disegno del 1717 già ricordato in precedenza. Infine i **Libri partium** dal 1531 al 1797, volumi in ottime condizioni che contengono le disposizioni amministrative stabilite nelle adunanze dei Consigli e i conferimenti delle cariche ai singoli consiglieri, espressione diretta dell'attività del Comune e delle sue magistrature.

Sono inoltre conservate:



Statuti di Treviso e Privilegi di Asolo, A.M.A., b. 1, c. 248v
Stemmi miniati della Città di Asolo, del doge Michele Steno e del podestà Malpiero.

Archivio Storico DI ASOLO

Archivio Storico DI ASOLO



Museo Asolo

- Archivio Antico Regime (1411 - 1797)
- Archivio comunale dell'Epoca Austro Francese (1797 - 1814)
- Archivio comunale Otto-Novecentesco (1815 - 1950)

L'Archivio storico, aperto ufficialmente nel novembre 1998, ha compiti di conservazione, studio e documentazione del patrimonio storico documentario cittadino e di promozione di attività volte alla diffusione della cultura e della conoscenza storica locale. L'accesso è libero ed è consentita attività di ricerca e consultazione nei limiti previsti dalla legge. Agli utenti vengono messi a disposizione gli inventari cartacei dell'Archivio di antico regime (fino al 1797) e dell'Archivio ottoneovecentesco, viene fornita assistenza e consulenza nelle ricerche ed il servizio di stampa delle mappe digitalizzate del catasto asolano. Esso presenta una struttura così sintetizzabile:



INFORMAZIONI

- Archivio Storico
Via Regina Cornaro
(Centro Storico a pochi passi dal museo comunale)
Telefono - fax: 0423 524637
0423 950130
- Referente:
dott.ssa Orietta Dissegna
e-mail: o.dissegna@comune.asolo.tv.it
- Museo civico
Via Regina Cornaro, 74 - Asolo
Telefono 0423 952313
fax 0423 950130
email: museo@asolo.it
www.asolo.it/museo
www.museoasolo.it

Come arrivare ad Asolo



Gasparo Furlani (1661-1724), notaio pubblico e cancelliere della Comunità, autore di un manoscritto dal titolo "Notizie di Asolo Antico" datato 1718, nella prefazione racconta come nell'accingersi a raccogliere e a scrivere le cose d'Asolo non trovò, in Asolo, né stampe né manoscritti che valsero a coadiuvare il suo buon desiderio. Trovò invece che *"fin dal 1463 era stata dal zelo pubblico deplorata quest'istessa mancanza alla quale si procurò d'ovviare incaricando con vincolo di giuramento l'anima de cittadini che chiunque avesse o possesso o notizia di scritture che concernessero al Pubblico o le consegnasse o le rilevasse"* (parte del Consiglio 4 agosto 1463, podestà Giovanni Barbo). *Ciò che con tale attentato di previdenza si ricuperasse non so bene, che l'anno 1509 l'insolenza de villani, resa fanatica dalla licenza pella lega di Cambrai allora passante, pose a fuoco la cancelleria e coll'incendio di quella consumò le memorie che vi potevano essere raccolte".*

È una testimonianza, sostenuta dalla tradizione ma non da fonti archivistiche, di una particolare sensibilità che l'Amministrazione asolana ha dal XV secolo dimostrato nei confronti dei suoi atti già intesi come preziosa fonte documentaria per i posteri. L'importanza della documentazione scritta, l'opportunità che non venisse manomessa, falsificata o persa portano già in questo periodo a predisporre una "macchina conservativa".

Il Consiglio si dimostra particolarmente attento ai due elementi fondamentali per la conservazione dei suoi atti: una sede adatta per concentrare in apposito luogo i documenti ovvero la cancelleria, e una gestione corretta affidata ad un cancelliere, di solito un notaio, che veniva eletto dal Consiglio, dietro presentazione di candidatura da parte degli interessati, ogni cinque anni o confermato. È lo stesso Consiglio che indica ad ogni nuova elezione i compiti attribuiti al cancelliere:

di "tenir et scriver tutti i conti si de dar come de haver de la Comunità de qualunque sorte";

"che el zorno se farà consiglio si debbia ritrovar e obligado sia a notar et scriver in libro ordinario tutte le parti occorrerà e farà bisogno fidelmente et ordinariamente"

"sia obligado scriver fuora lettere over altra cosa bisognando".

A questi notai va il merito di aver riportato con cura l'attività svolta dal Consiglio permettendoci di ricostruire tanti aspetti della vita di questa comunità.

Tra i cancellieri spiccano Paolo Cesana che trascrive tutte le parti del Consiglio dal 1530 al 1564, Francesco Savoia (1545-1596) che, eletto nel 1564 redige al suo arrivo un inventario dei libri e delle scritture trovate nella cancelleria; tra queste figurano

"un libro rosso delle parti antiche; libri cinque delle parti de man de q. Paulo Cesana, uno libro de registri vecchio coverto de carta bregamina libri sette de registri et uno libro de registri de francation uno libretto de registri de bolete dal 1555 usque modo;

e poi libri degli estimi dal 1470 al 1554 per circa 70 volumi,

"libri diese delli incanti delli hebrei, un libretto in materia della sacrestia de carta bregamina, copia de due fogi de carta de doi sententie fra Castelfranco et Asolo in materia de colte"

per un totale di n. 153 pezzi.

Abbiamo in questo modo idea del materiale che nonostante l'incendio si era salvato. Molti di questi libri elencati sono individuabili tra le carte, i quaderni ed i registri conservati nell'Archivio. Altri cancellieri che si distinsero per lo zelo conservativo furono Giacomo Farolfi, nominato nel 1624, Agostino Trieste nominato nel 1663 al quale il Podestà affidò specificatamente l'Archivio con legame anche ai suoi discendenti, Antonio Cesana eletto nel 1684 cui va il merito di aver rilegato molti quaderni dei libri delle parti e degli estimi e di aver riordinato e sistemato l'Archivio cancelleresco e notarile.

È nel corso del '600 che viene invece definita la sede della cancelleria, in seno alla quale trova la sua naturale collocazione l'Archivio. Il 4 aprile 1662 in Consiglio si diceva che *"il bisogno di Cancelleria è notissimo e di necessità e tanto maggiore si fa quanto che essendo stato preso di far l'estimo per il quale moltiplicheranno i libri, si ha procurato molte volte di haver la bottega et casetta posta in questa piazza delli Illustrissimi Signori Ravagnini Patroni, loco stimato a proposito per far la medesima, non si ha potuto ottenere mai. Hora questi illustrissimi Signori si compiaciono di far la gratia alla Comunità con il darla alla medesima a livello per L. 80 l'anno onde con il parere anco di diversi cittadini poniamo parte che sii data autorità alli Signori Sindaci di far rogare al sig. Cancellero nostro l'instrumento sudetto di livello con le clause ordinarie, dicendo nel medesimo instrumento che si riceve per far Cancelleria per l'interessi pubblici di Sua Serenità e della terra e del territorio".*

Sembra che tale sia rimasta la sede anche nel corso del '700: nella parte del 23 agosto 1796 si dava facoltà ai provveditori di vendere al conte Giuseppe Ignazio Fietta "un corpo di fabbrica murata, solerata, coperta a coppi, serve a basso ad uso della cancelleria de Comunità ed in alto ad uso di Monte di Pietà" e di seguito sono elencati i confini che danno per certa questa sede.

Possiamo pertanto ritenere che anche ad Asolo sia esistita una tradizione archivistica di cui fanno parte la concentrazione in appositi luoghi, la trascrizione, la duplicazione, la raccolta di documenti. La necessità di conservare con massima cura la documentazione atinente a titoli, diritti, privilegi, contratti è ben chiara ai Consiglieri nella parte del 10 maggio 1564 alla presenza del podestà Andrea Venier, quando, riunito il Consiglio, si ricordò che *era cosa buona ed onorevole che "il Libro Rosso nel quale sono scritte molte parti antiche e specialmente ci sono lettere ducali, tra le quali anche l'istituzione del Consiglio, essendo abrasus (rovinato) tanto che a mala pena può essere letto e compreso, lo stesso libro deve essere rinnovato e riscritto in un altro libro".* Questo codice si trova ora presso la Biblioteca Comunale di Treviso, manoscritto 1074.



Lapide del 1665 che ricorda la ricostruzione dell'edificio sede dell'Archivio Storico

Il codice circa cinquant'anni dopo era però nuovamente rovinato così che il 4 marzo 1612, alla presenza del podestà Angelo Giustinian venne posta questa parte: *"Il libro della nostra cancelleria, dove sono registrate le scritture più importanti di questa Magnifica Comunità è dall'antiquità talmente corroso et dilaniato che fa bisogno rinnovarlo; et le altre scritture di momento le quali senza alcun ordine si ritrovano sparse per la detta cancelleria è conveniente di ridurle insieme per più facile conservazione di quelle et per commodò publico. Perciò l'andarà parte che sia data autoritate alli Sindaci et a due altri che saranno eletti da questo Consiglio, di spendere fino a ducati XX per far registrare le scritture pubbliche di questa Comunità più importanti in uno et più libri secondo giudicheranno star meglio, distinguendo et separando le materie una dall'altra con li suoi summarii o indici, onde facilmente in ogni occorrente occasione possano li interve-*

nienti per questa Magnifica Comunità valersene et esser conservate a beneficio della posteritate.

Si tratta in questo caso del Libro Rosso conservato in questo Archivio e copia quindi del precedente.

Nel corso dell'800 le vicende dell'Archivio si intrecciano con quelle del Museo che stava per nascere. Personaggi come il canonico Ludovico Guerra (1725-1811) e Gasparo Furlani (1660-1724), oltre a raccogliere materiale su Asolo nell'antichità dedicarono una vita di ricerche, di letture e di studio. Si deve al Guerra la creazione di una Libreria del Capitolo in cui oltre ai libri e ai documenti manoscritti raccolse anche materiale archeologico sparso nel territorio, nelle famiglie e nelle collezioni private. Purtroppo tanto di questo materiale venne disperso con le leggi napoleoniche del 1810.

Dopo aver visto nascere alla fine dell'800 il Museo vero e proprio nella sala del Consiglio ora Sala della Ragione, fu solo nel 1921 che si diede l'incarico per il suo riordino. Il prof. Coletti, insegnante e riordinatore della pinacoteca di Treviso, cui fu affidato l'incarico, nella sua proposta relativa all'allestimento prevedeva oltre alle note sezioni anche l'aggiunta dell'antico archivio comunale, delle mappe catastali, dei manoscritti e dei libri di storia asolana che *così uniti alle collezioni storico artistiche formerebbero un tutto armonico ed organico di alto interesse agli studiosi e di utilità per la cultura locale.* Aggiungeva che la sede più appropriata per il Museo sarebbe stata la casa attigua alla Loggia dove nella stanza al piano terra avrebbe trovato collocazione il Museo del Guerra, al primo piano la sezione archeologica, al secondo piano l'archivio e la biblioteca. L'inaugurazione del Museo allestito solo in parte secondo la proposta del Coletti, avvenuta il 6 maggio 1922, non vide eseguita la nuova collocazione proposta per l'Archivio, pertanto mappe e manoscritti rimasero nello spazio retrostante il Paride canoviano in un armadio.

Durante la seconda guerra mondiale l'archivio fu straziato a causa di una rottura dell'impianto idrico che ne imbevve parecchi pezzi. Negli anni '60 una piccola parte di esso passò in Museo, il restante rimase nella soffitta del Municipio. Gli anni '70 videro una prima ma forte iniziativa di renderlo fruibile agli studiosi: il direttore del Museo, dott. Corrado Fabris, affidò al prof. Farronato un incarico per operare un riassetto generale del complesso materiale archivistico secondo le direttive della competente Sovrintendenza. Dal 1981 tutta la documentazione dell'Archivio storico (dal periodo podestarile alla prima metà dell'800) fu trasferita in Museo.

Seguirono delle iniziative di restauro di cui furono oggetto le mappe, gli incunabili, il codice degli statuti di Treviso e alcuni pezzi cartacei.

Dal 1983 il canonico don Luigi Comacchio, cui si deve la copiosa messe dei libri sulla storia di Asolo, come conseguenza dell'inizio del riordino dell'Archivio, cominciò a depositare materiale documentario che aveva utilizzato per i suoi studi e che proveniva anche da fondi privati (es. l'Archivio di casa Trieste).

Dal 1985 in poi le Amministrazioni che si avvicendarono, continuarono ad affidare al primo ordinatore l'incarico di ordinamento ed inventariazione.

Nel 1991 Archivio e Museo rimasero chiusi per lavoro di restauro. Nel 1998 l'Amministrazione comunale con gli Assessori alla Cultura Corrado Fabris e Daniele Ferrazza, decise di riprendere il lavoro di sistemazione: in quell'anno venne aperto ufficialmente l'Archivio nell'antica sede della Cancelleria e venne contemporaneamente presentato un inventario analitico frutto del lavoro degli anni precedenti.

Dopo la sua riapertura numerose sono state le iniziative e le attività volte alla conservazione e alla promozione e valorizzazione del patrimonio.

Si ricordano nell'ambito della conservazione:

- l'ordinamento e l'inventariazione del fondo Ottocentesco relativo agli anni 1815-1875 nel 2002 e agli anni 1875-1920 nel 2003 entrambi a cura a cura del prof. Farronato.
- l'ordinamento del carteggio relativo agli anni 1920-1950 affidato alla dott.ssa Nadia Piazza e realizzato grazie al contributo regionale 2008.
- il restauro di 13 registri degli Estimi del 1717 affidati alla ditta AdArte e realizzati con il contributo regionale 2006, 2007.
- il restauro di 4 manoscritti (Libro Rosso e Giallo, Memorie genealogiche di famiglie asolane e Notizie di Asolo antica) nel 2009 affidati alla ditta AdArte.
- il restauro di 72 registri dell'Anagrafe ottocentesca affidati alla Ditta AdArte e realizzati grazie al contributo regionale per gli anni 2010 e 2011.
- la digitalizzazione delle 180 mappe che costituiscono l'estimo con disegno del 1717 realizzata nel 2003.
- inventariazione della biblioteca storica

Nell'ambito della valorizzazione e promozione:

- istituzione annuale di un premio intitolato a Gianmarco Migliorini per Tesi di laurea su argomento riguardante Asolo e l'Asolano; (sospeso nel 2006)
- piccola esposizione di materiale documentario su Asolo nel 1814;
- convegno sulle mappe del catasto asolano del 1711-1717; (gennaio 2004)
- intitolazione Archivio Dall'Armi Trieste; (ottobre 2004)
- articolo sui Vigili del Fuoco ad Asolo per anniversario (2007)
- affidamento all'ISTRESCO di Treviso di ricerche storiche sul periodo ottocentesco; (2007)
- inaugurazione lapide restaurata del fondatore della Società operaia di Asolo; (maggio 2008)
- mostra Caterina Cornaro. L'illusione del regno; (ottobre 2010)
- mostra "Il Risorgimento ad Asolo" (1848-1870). Memorie e appunti per una storia. (marzo 2011)
- adesione alla Rete Trevigiana dgli Archivi (novembre 2011)
- mostra Robert e Pen Browning (novembre 2012)
- inaugurazione Scuola asolana di Antico Ricamo (aprile 2013)
- schedatura delle lapidi (circa 60) murate sui muri della Loggia, dell'Archivio Storico e del Castello
- esposizione documentaria nell'ambito della mostra Venere nelle terre di Canova (settembre 2015)

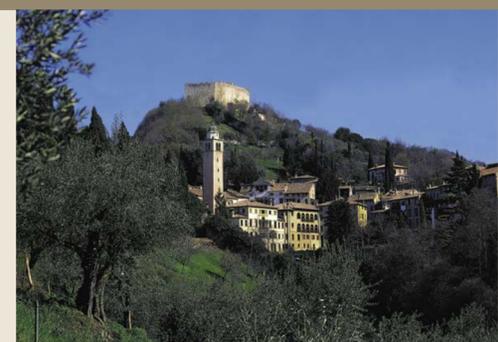
e annualmente

- presentazione dei restauri effettuati l'anno precedente
- visite didattiche rivolte agli alunni delle scuole del territorio;
- conferenze di storia locale in collaborazione con l'Associazione Italia Nostra sezione di Asolo
- nelle nazionali "Settimana per la Cultura" esposizione di documenti a tema presso il Museo;



➤ Bibliografia

Pietro Trieste, *Saggio di memorie di uomini illustri di Asolo*, Venezia 1780
 Luigi Comacchio, *Storia di Asolo*, 32 voll., 1963 -1989
Gli Statuti del Comune di Treviso secondo il codice di Asolo, a cura di G. Farronato e G. Netto, Acelum Edizioni, Asolo 1988
 J.Bonetto, G. Farronato, G. Rosada, *Atlante storico delle città italiane*. Asolo, Grafis Edizioni 1993
Origine della famiglia nostra Farolfi (Asolo 1460-1641), a cura di Ida Gasparetto, Cierre Edizioni, Verona 1999
 Lucia Bulian, *Asolo. Paesaggio, proprietà e credito nel territorio asolano del sec. XVI*, Edizioni Canova, Treviso 2001
Caterina Cornaro. L'illusione del regno, a cura di Daria Perocco, Cierre Edizioni, Verona 1999
Il Risorgimento ad Asolo, a cura di Orietta Dissegna, 2011
 Antonio Colbertaldo, *Storia di Caterina Corner regina di Cipro. La prima biografia*, a cura di Daria Perocco, Il Poligrafo, Padova 2012



➤ Cronologia

- **1337-1381** Prima dominazione veneziana. Venezia crea delle podestarie minori come Asolo (1339) che diviene sede di un rappresentante del governo veneziano (podestà o rettore) con giurisdizione su tutto il territorio circostante (circa Kmq 300 compreso tra Romano e Cornuda)
- **1379** Nel corso della guerra tra Venezia e i signori di Padova, Asolo viene occupata dai Carraresi. Si iniziano i lavori per la costruzione delle mura cittadine.
- **1388** Venezia riprende il controllo di Asolo mantenendolo fino alla caduta della Repubblica nel 1797
- **1425** prime testimonianze della presenza di famiglie ebree ad Asolo
- **1459** formazione del Consiglio cittadino di Asolo
- **1472** compilazione di un estimo dei cittadini con anagrafe
- **1489** arrivo di Caterina Cornaro
- **1510** muore a Venezia Caterina Cornaro. Asolo torna sotto il diretto dominio della Repubblica di Venezia
- **1547** strage delle famiglie ebree di Asolo
- **1557** il censimento di Asolo e del suo territorio rileva una popolazione di 20.016 abitanti
- **1695** Terremoto di Santa Costanza con ingenti danni in tutto il territorio
- **1770** soppressione del convento dei Cappuccini di S. Spirito e di S. Angelo
- **1797** fine della Repubblica e inizio della dominazione austriaca
- **1808** vengono ridisegnati i distretti; dal territorio di Asolo viene staccato Romano e nel 1815 Mussolente e Casani. Soppressione dei conventi di S. Girolamo e delle monache di San Pietro
- **1820** si demolisce una parte ampia del Castello di Caterina Cornaro
- **1844** decreto imperiale che riconosce ad Asolo il titolo di Città
- **1857** inaugurazione del nuovo teatro in legno del Martignago in Castello
- **1866** Regno d'Italia
- **1874** demolizione di Borgo Allocco per creare una piazza per la fiera dei bovini (ora piazza Brugnoli)
- **1911** viene inaugurata la tramvia Asolo- Montebelluna
- **1913** la sede del Municipio viene trasferita a Palazzo Beltrami (sede attuale)